Progetto IS-LeGI per la didattica digitale e la formazione

Fabrizio Turchi. Francesco Romano

CNR

L'esperienza didattica fisica si sta sempre più integrando con quella virtuale. Tale processo è stato accelerato dalla pandemia che ha molto potenziato l'uso di piattaforme digitali per l'apprendimento a distanza.

Il Ministero dell'istruzione, nell'ambito della linea di investimento "Scuola 4.0" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sta promuovendo la creazione di "ambienti innovativi di apprendimento" (Ministero dell'Istruzione 2022: 4).

La piattaforma IS-LeGI (Indice Semantico del Lessico Giuridico Italiano) dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nata per la ricerca giuridica e lessicografica sta oggi proponendosi anche quale strumento per la formazione e la didattica a vari livelli.

Lo strumento infatti, dopo essere stato usato nell'ambito del Master "La lingua del diritto" all'interno di laboratori didattici per lo studio del diritto e della lingua giuridica, viene oggi proposto come strumento per stage universitari a distanza, oltre che per laboratori interattivi progettati per studenti delle scuole medie superiori che vogliano affrontare percorsi didattici non solo in ambito giuridico, ma, più in generale, che siano interessati alla storia della lingua e del costume della nostra società.

La piattaforma IS-LeGI è stata anche proposta per una collaborazione a distanza con le studentesse e gli studenti dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con appositi stage e da due anni è usata nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) che vedono coinvolte le ragazze e i ragazzi dei licei e degli istituti superiori dell'area fiorentina nello studio delle parole del diritto e dei loro significati attraverso la consultazione di documenti giuridici antichi e contemporanei. Tale acquisizione di competenze, attraverso una "metodologia didattica esperienziale, incentrata sullo studente" (Cortoni, Dattoli 2023: 52), è stata considerata particolarmente rilevante, al punto da essere menzionata nel piano didattico del Liceo statale Michelangiolo di Firenze per l'attuazione di percorsi formativi innovativi all'interno dei laboratori del Liceo.

In concreto tali percorsi didattico-formativi si servono della piattaforma IS-LeGI per implementare una banca dati attingendo alle risorse documentarie presenti nella banca dati Lessico Giuridico Italiano (LGI) che contiene oltre 900.000 schede-fonte (immagine digitale dei contesti), ottenute dallo spoglio selettivo di circa duemila testi e documenti di legislazione, dottrina, prassi e altri testi d'interesse giuridico, in grado di rappresentare la varietà delle fonti, dei rami del diritto, dei secoli (dal X al XX) e delle regioni in cui la lingua

giuridica italiana è stata ed è usata. Tale banca dati - creata con lo scopo di fornire agli utenti, non solo studiosi della lingua e del diritto, "una guida per individuare le accezioni principali riconducibili ai termini giuridici consultabili" (Mariani 2008: 241) – si pone oggi, anche come strumento didattico, per "chi vuole comprendere come cambia la nostra società, usando come parametro di riferimento l'evolversi di un linguaggio specialistico che si affida anche alla lingua comune e che dunque testimonia nel suo lessico e nella sua sintassi le trasformazioni della nostra comunità" (Romano, Cammelli 2019:104). Come noto, il linguaggio giuridico, infatti, essendo per sua natura "meno omogeneo rispetto ad altri linguaggi specialistici e tecnici" adopera termini "cui vengono attribuiti significati (accezioni) particolari" (Corasaniti 2022: 105).

Tale strumento di ricerca e di formazione unisce alle possibilità insite negli strumenti tecnologici di conservare e reperire velocemente le informazioni richieste, quella di visionare anche l'immagine del contesto da cui una data parola è tratta, andando dunque a colmare quelle difficoltà che un accesso meramente "mediato dalla tecnologia" può comportare negli studi umanistici (Tomasin 2017: 135), ma anche rendendo possibile la consultazione diretta delle fonti, in un paese, nel quale è molto difficile e faticoso giungere a contatto con i testi e i documenti (Prosperi 2021: 7).

Infatti i redattori, attraverso uno specifico software, possono associare a ciascun termine dell'Indice il significato che la parola assume nel contesto dato. In tal modo a una certa parola vengono attribuiti rilevanti metadati quali i significati e la fraseologia presente nel contesto. Le altre informazioni relative al singolo lemma (frequenze totali con indicazione delle date estreme, frequenze parziali per tipologia di fonte con date estreme, schedefonte associate al lemma, indicazioni bibliografiche associate alle schede-fonte, sono invece a disposizione del redattore (e quindi poi anche dell'utente in fase di consultazione) nell'ambiente di redazione fornito dal software di edizione.

Per consentire un uso più sicuro della piattaforma, da parte dei redattori, è stato introdotto un sistema di autenticazione basato su protocollo sicuro TLS (Transport Layer Security) che garantisce la sicurezza di una connessione Internet e protegge i dati scambiati impedendo di leggere o modificare le informazioni trasferite. L'autenticazione permette anche di tenere traccia delle attività di ogni redattore con il fine primario di attribuire a ciascuno di loro l'elaborazione di ogni lemma, in termini di assegnazione di fraseologie, accezioni e relative immagini/schede. La redazione opera su un archivio di backend, separato da quello di frontend, visibile pubblicamente e interrogabile da chiunque. Questo permette di lavorare sull'insieme dei lemmi in maniera più sicura, senza interferire, in maniera sincrona, con i dati visibili dagli utenti. I due archivi possono essere allineati in qualunque momento utilizzando un semplice pannello di controllo (dashboard) a disposizione degli amministratori dell'archivio, dal quale si possono indicare i lemmi da visualizzare o da rendere invisibili nell'archivio frontend e anche allineare i contenuti dei due archivi. L'allineamento viene completato in maniera trasparente e autorizzato solo all'interno della rete privata dell'Istituto. Lo strumento telematico descritto ha la possibilità di supportare sia le infrastrutture di ricerca che quelle di istruzione e va ad inserirsi, a pieno titolo, in una delle quattro fasi dell'Open Science e in particolare in quella dell'Open Education, che è tesa alla realizzazione di didattica e pratiche educative aperte (Paseri 2022: 146) e deve

essere declinata come "capace di accogliere tutte le diverse concezioni di apertura, sia filosofiche sia pragmatiche, che condividono l'obiettivo di ampliare l'accesso all'educazione" (Nascimbeni 2020:18) e anche tesa a "rendere i materiali didattici ampiamente accessibili" (Nascimbeni 2020:21).

Riferimenti bibliografici

- G. Corasaniti (2022), Data science e diritto. Certezze digitali e benefici del dubbio, Giappichelli, Torino.
- C. U. Cortoni, D. Dattoli (2023), Sapere è potere. Da Aristotele a ChatGPT, perché il futuro dipende dalla nostra formazione, Rizzoli, Milano.
- P. Mariani, (2008), «IS-LeGI: un dizionario in rete per un migliore accesso al patrimonio giuridico italiano», in Informatica e diritto, vol. XVII, fasc. 1-2, p. 235-244.
- Ministero dell'Istruzione (2022), Piano Scuola 4.0, Ministero dell'Istruzione, Roma, online.
- F. Nascimbeni (2020), Open Education: OER, MOOC e pratiche didattiche aperte verso inclusione digitale educativa, FrancoAngeli, Milano.
- L. Paseri (2022), Accessibilità al sapere, in Massimo Durante, Ugo Pagallo (a cura di), La politica dei dati. Il governo delle nuove tecnologie tra diritto, economia e società, Mimesis, Milano-Udine.
- A. Prosperi (2021), Un tempo senza storia. La distruzione del passato, Einaudi, Torino.
- F. Romano, A. Cammelli (2019), Banche dati di documenti giuridici per la formazione e le digital humanities, in selected papers della Conferenza GARR "Connecting the future", Politecnico di Torino, 4-5-6 giugno 2019, pp. 102-105 su https://www.garr.it/en/garr-en/documents/selected-papers/selected-papers-conferenza-2019/4966-selected-papers-conferenza-2019-21-romano L. Tomasin (2017), L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia, Carocci Editore, Milano.

Autori

Fabrizio Turchi

Ha conseguito la laurea in Matematica presso l'Università di Firenze e attualmente è dirigente tecnologo presso l'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del CNR di Firenze, dove è responsabile dei sistemi informativi. I suoi recenti interessi riguardano la rappresentazione standard dei dati e dei metadati delle prove digitali, attraverso ontologie di dominio. È stato coinvolto in molti progetti europei che hanno avuto come finalità lo scambio elettronico di prove digitali tra autorità competenti degli Stati membri dell'UE.

Francesco Romano francesco.romano@igsg.cnr.it

Laureato in Giurisprudenza è Primo ricercatore presso l'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari del CNR. Nel 1997 inizia a lavorare per il CNR dove oggi si occupa di legimatica, linguaggio giuridico, semplificazione delle comunicazioni istituzionali, legal design. Fa parte del comitato di redazione della Rivista italiana di informatica e diritto ed è uno dei responsabili scientifici del Laboratorio di ricerca su Linguaggi e Democrazia (LinDeLab) (https://www.igsg.cnr.it/persone/francesco-romano/).